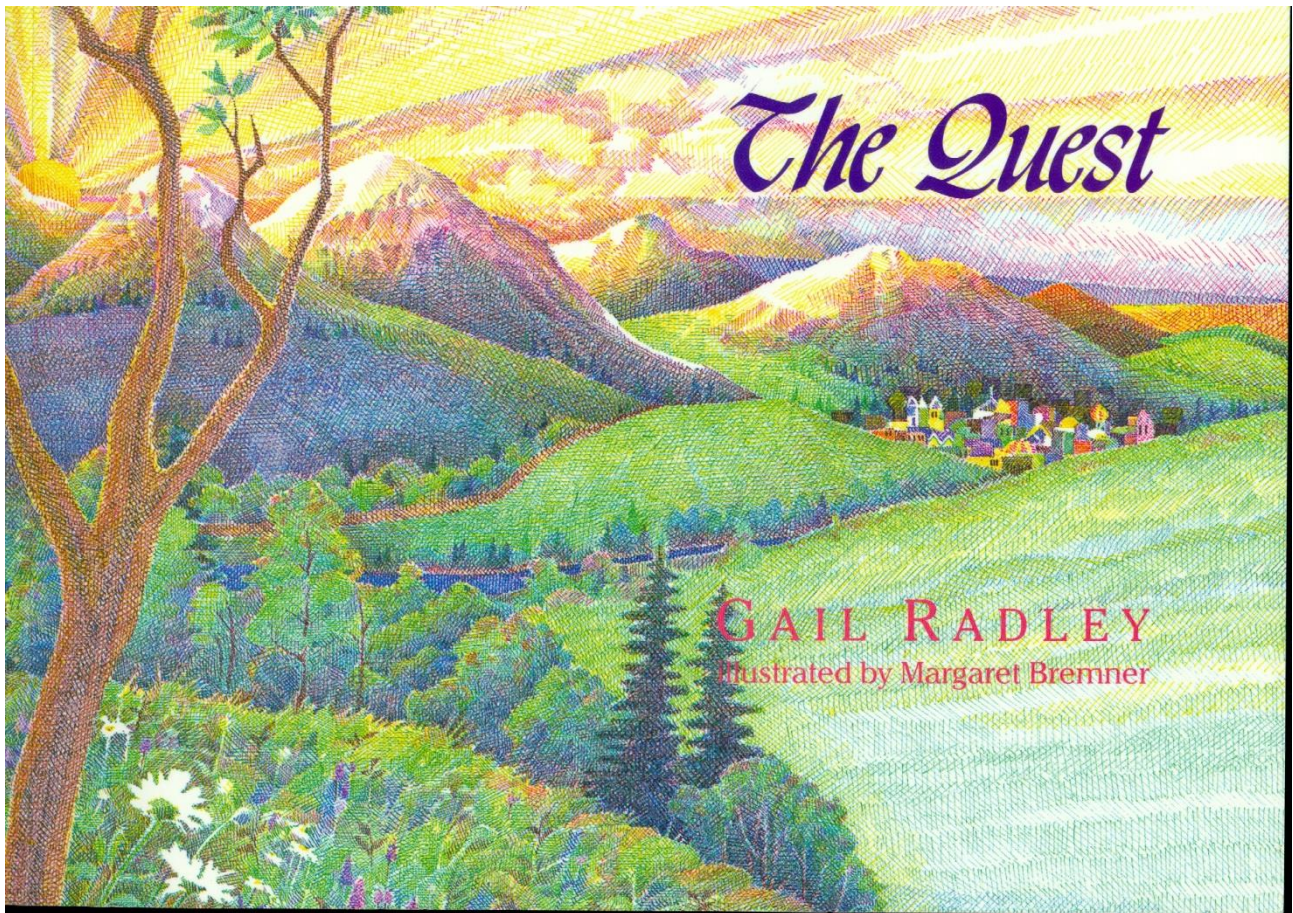


THE QUEST LA RICERCA

di
Gail Ridley

Illustrato da Margaret Bremner





THE QUEST
LA RICERCA
di
Gail Ridley

Illustrato da Margaret Bremner



NINE PINES PUBLISHING
1128 Church Street
Manotick, Ontario
K4M 1A5 Canada

The Quest
© Gail Radley 1993
Illustrations © Margaret Bremner

Printed in Canada
Design: Stan Phillips
Cover Illustration: Margaret Bremner

Cataloguing in publication data:

Radley, Gail

The quest

ISBN 1-895456-00-2

I. Bremner, Margaret, 1954- II. Title

PZ7.R33Qu 1993 j813'.54 C93-090584-9

Casa Editrice Baha'i

**Dedicato a
Tony e Jana
Ed anche a
Cloe', Lydia, e Veronica.**

Possiate voi cavalcare con pazienza e scoprire luce su luce.

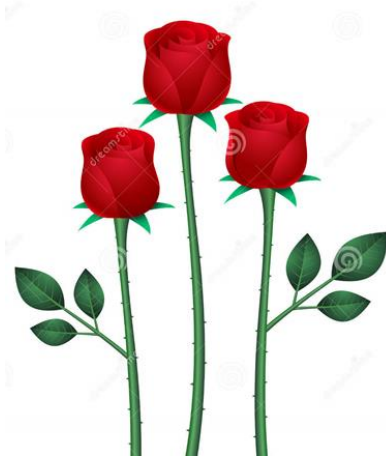
G.R. e M.B.

The Quest

La Ricerca

...”Le tappe che segnano il viaggio del viandante dalla dimora della polvere alla patria celeste si sa che sono sette. Alcuni le hanno chiamate le Sette Valli ed altri le Sette Città. E si dice che fino a che il viandante non si sia separato dall’io e non abbia oltrepassato queste tappe, non giungerà mai all’oceano della vicinanza e dell’unione, né berrà l’incomparabile Vino.”

Baha’u’llah – Le sette valli



R I C E R C A



Una sottile nebbia incombeva sulla valle.

L'alba saliva verso il cielo a colpi di pennello.

Lona sgaiattolo' fuori dalla sua tenda per respirare l'aria mattutina. Era primavera ma la valle era ancora immersa nel sonno.

"Pazienza" disse dolcemente. Dal bosco uno stallone argentato sollevò la sua maestosa criniera. Egli trotto' gentilmente verso la giovane donna annusandone la sua mano distesa.

"Oggi cavalcheremo", lei disse mormorando, **"Dobbiamo trovare il modo di attraversare questa valle."** Lona si fermò ad ascoltare. Vi era un po di eccitazione nella tenda dei suoi genitori. Suo padre inciampò mentre usciva grattandosi gli occhi assonnati. La madre lo seguì.

Chiese il padre: **"Lona, com'è che oggi sei uscita così presto?"**

"Il vento", padre **"e la strada." Il vento mi ha sussurrato della libertà."**
Nella strada non c'era un viaggiatore."

"Cosa cerchi sulla strada" chiese la madre.

"L'amico o una traccia di lui."

La madre sospirò e scosse la testa. **"Molti si incamminarono su quella strada e molti ritornarono con le rughe e grigi senza averlo potuto ammirare. L'Amico avrebbe potuto raggiungere la nostra tenda e benedire i nostri anni in attesa mentre tu erravi in quella strada."**

Guarderesti tu le nostre tombe durante tutta una vita di opportunità in una tale sottile speranza come quella di quando avventurandosi ootre potrebbe condurre alla parola di un amico, forse a uno che lo ha visto.

L'oscurità copriva gli occhi del vecchio e la sua voce si fece severa.

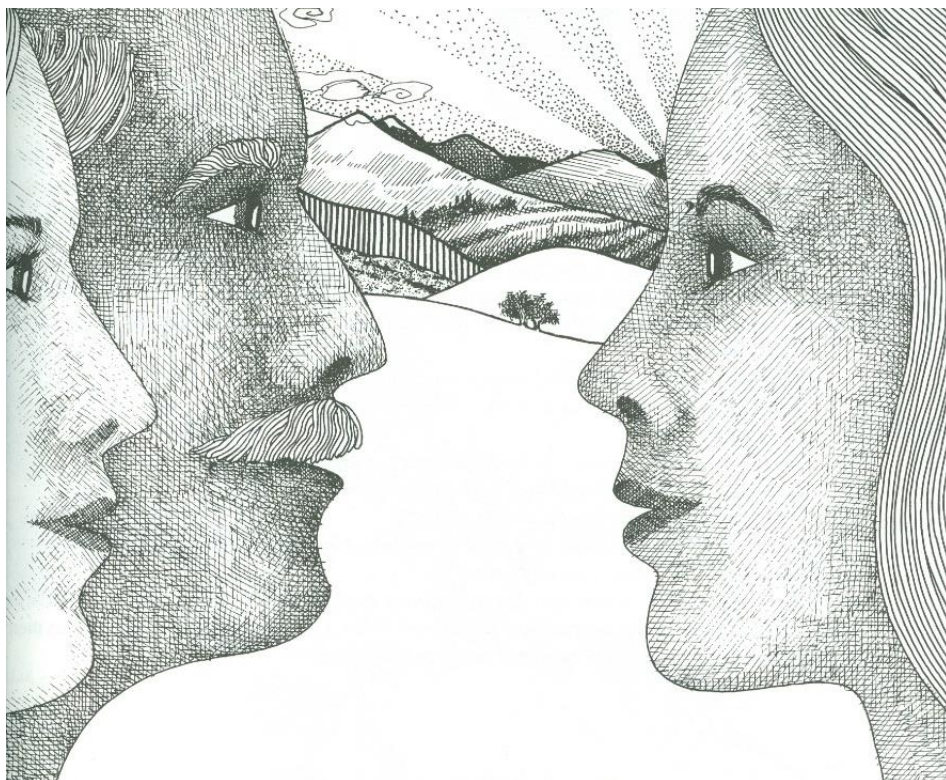
"Tu, con la tua giovinezza parli così facilmente di 'avventurarti oltre,' ma la via che hai scelto è pericolosa e la gente ti schiverà a causa della tua

scelta. Guarda la saggezza nella nostra attesa. Qui siamo in sicurezza. I nostri bisogni sono appagati ed abbiamo il rispetto dei nostri vicini. “E tu padre, mi eviterai perche’ io sto cercando di soddisfare la brama della mia anima.”

Il vecchio si accigliò e guardò sua moglie. **“E’ una ricerca che non conosce fine, Lona”** egli disse.

“Sì,” disse Lona **“e gioiosa la ricerca.”** Allungò una mano per toccare i suoi genitori, ma essi si ritrassero lontano da lei e non sarebbero stati toccati. Sentì l'improvvisa puntura della separazione, ma lei disse: **“Devo andare.”** Scuotendosi i lunghi capelli scuri dal viso, si avviò nella valle. Quando fu a poca distanza, chiamò vicino a se’ la Pazienza. Girandosi, vide i suoi genitori rannicchiati insieme che la guardavano. Il dolore gonfiò il suo cuore. Per un momento pensò che avrebbe dovuto correre da loro. Forse, col tempo, lei avrebbe potuto convincerli a viaggiare con lei. Ma ricordo’ il velo che sembrava coprire i loro occhi e come si erano allontanati da lei. Lei ripensò allora ai lunghi anni trascorsi lì e la fame della sua anima. E guardando invece la vastità attorno lei, disse: **“O Dio, Li consegno alla Tua cura sapendo che la loro unica speranza e salvezza e’ nelle Tue Mani.”**

Scosse le redini e non si voltò più.



Il sole spiegava le sue lunghe dita dorate nel cielo e la nebbia si posava tra l'erba e fiori selvatici. La valle si estendeva in ogni direzione. Gli occhi di Lona percorsero le distanze e lei non vide nessuno. Continuò a cavalcare.

Giunse ad un fiume con acque fredde e limpide come la luna 'dove si lavo' la polvere di dosso e le ultime tracce di sonno. In un attimo apparve un gruppo di viaggiatori, appesantiti dai loro bagagli. Si fermarono a parlare con lei e Lona chiese loro cosa stessero cercando.

"Riposo" disse uno di loro.

"Le sponde di questo fiume offrono riposo." Indico' loro Lona.

"Si" disse l'uomo, **"Ma non per molto. Presto il fiume si arrabbiera' con i coloni della spiaggia e rigonfiera' le sue acque per ingoiarli."**

"Vero." disse Lona, **"Il fiume fornisce solo un rifugio temporaneo. In che direzione andate?"**

Essi indicarono la direzione dalla quale Lona era venuta.

"Perche' portate in viaggio tutte queste cose?"

L'uomo scollo' le spalle. **"Abbiamo lavorato sodo per procurarci tutte queste cose. Perche' dovremmo darle via? Vieni con noi sorella. Condividerai le nostre comodita' quando arriviamo."**

"No" rispose Lona. **"Tutto quel carico rendera' il vostro viaggio inutilmente lungo. E non solo, voi cercate il luogo da cui vengo io. La' potete solo trovare un po di riposo e nient'altro. Io cerco un luogo dove non vi e' riposo."** Lona quindi sali' sul suo destriero lasciando i viaggiatori che borbottavano increduli.



Dopo un po', Lona vide il bordo della città incorniciato all'orizzonte. **"La' forse vi e' la parola dell'Amico."** Lei penso'. La stanca Pazienza sembrava scintillare da questa visione e la condusse ad una nuova velocità "

Quando l'alba pitturo' il cielo ancora una volta e lo perse nuovamente con il giungere della notte, lei giunse raggiunse i cancelli della 'Citta' delle Domande' e vi entro'. Li' trovò la gente che vagava per le strade. Vedendoli, il suo cuore divenne più inquieto e lei fu assediata da domande che le venivano dalla sua interiorita'. Dov'è l'amico? La sua mente ballava in confusione. Porto' il suo cavallo vicino a lei guardando attentamente per scoprire l'oggetto che la gente stava cercando.

Poi vide un vecchio appoggiato al muro della città. La sua faccia era segnata dalla stanchezza.

"Che cosa stanno cercando" gli chiese Lona.

Il vecchio scrollo' le spalle e guardo' altrove. Egli mormoro': **"Così lunga la ricerca e l'obiettivo dimenticato."**

Lona sentì una mano sul suo piede e vide una vecchia che la guardava in faccia. **"Figlia?" "Solo i miei pensieri hanno visitato questa citta' prima d'ora"**. Disse Lona gentilmente.

La donna sospiro'. **"Hai fame? Condividerai un po di cibo con me?"** Lona andò con la vecchia in una piccola capanna fuori dalla porta della città e spezzarono il pane insieme.

Disse la donna: **"Mia figlia se ne e' andata. Stanotte, mentre ero in strada, quando ti vidi, pensai che tu eri lei. Ma ora vedo dai tuoi occhi che non lo sei. Nei tuoi occhi c'e' una brama che ti portera' molto lontano alla tua meta. Mia figlia desiderava solo il riposo ed ho il timore che se ne ando' per cercarlo."**

"Perche' non la insegui e la porti indietro?"

"Non oso lasciare la città delle domande. Ho il timore di non riuscire a trovare la via del ritorno."



“Conosco il luogo dove sta andando tua figlia. Io stessa vengo da la’. Se ci andassi, vivresti in ricchezza e agio”

“Sì” disse la donna. “Qui sono povera e combatto per vivere. La’ sarei ricca e mi riposerei. Ma come te, ho fatto un lungo viaggio per venire fin qui e perderei molto se me ne andassi.”

Distese due stuoie sul pavimento terroso. ***“Sicuramente sarai stanca. Riposa qui questa notte.”***

Lona si sdraiò sul tappeto. Aveva appena chiuso gli occhi e sognato l'Amico, all'alba è arrivato e l'ha fatta alzare. Vide che la donna dormiva ancora e che sorrideva nei suoi sogni. Ricordando La povertà e la fermezza della donna, Lona lasciò cadere alcune monete d'argento nella ciotola della colazione e, chiamandole **‘Pazienza’**, tornò in città.

Mentre si avvicinava alla città, Lona vide una piccola banda di persone che seguiva un uomo. Si fermò a guardali e il capo si fermò e parlò.

“Sorella, sei tu una ricercatrice?”

“Cerco le tracce dell’Amico. Mi puoi aiutare nella mia ricerca?”

“Sì. Io mi chiamo Jabe. Seguimi, ti condurro’ da altri che hanno raggiunto la meta.”

Lona si aggregò con la piccola banda e seguì Jabe fino a un cortile murato. Poteva sentire un canto attraverso l'immobilità, ma non riusciva a discernere le parole. Il suo cuore che batteva

sembrava punteggiare i canti. Per un momento gioioso si perse nell'attesa di sentire notizie dell'Amico. Jabe condusse il gruppo nel cortile, ma Lona si trattenne per poter entrare da sola.

Quando gli altri furono seduti in cerchio, Lona sbirciò dentro. La gente si era accovacciata per terra con le spalle verso di lei, stringendosi le mani mentre cantavano. La Pazienza colpì il terreno con il suo grande zoccolo e la gente si voltò verso il rumore. Sorrisero in modo bizzarro vedendo l'ombra di Lona e Lona vide che i loro occhi erano come vetro, non vedevano.

Il dolore le piombò addosso. Si voltò e si rivolse a Pazienza. ***“Aspetta”*** gridò Jabe, ***“rimani con noi. Potrai cenare con delicatezze e vestirti con i migliori abiti. Vi saranno amicizia e canti.”***

“Voi non avete raggiunto la meta,” disse Lona, ***“ma avete costruito case sopra il vostro sentiero. I vostri canti non mi dicono nulla e così i vostri occhi. Io non posso fermarmi finché non trovo l'Amico.”***

Ancora una volta le strade della città erano piene di gente errante. Lona si fermò ai margini della folla, stando lontana dalla confusione e cercando una strada da percorrere. Ad ogni svolta si fermò a cercare i volti di coloro che chiamavano la folla e coloro che ascoltavano.

Lona sospirò profondamente e si sedette su alcuni gradini, la sua lanterna accanto a lei. La stanchezza si era appoggiata a lei come un pesante mantello. Nascose il viso tra le mani e gemette forte. ***“E' molto che sto viaggiando ed ancora non trovo traccia dell'Amico. Ogni giorno lontano da Lui pesa sul mio cuore.***

Perché ti affliggi?”

Lona alzò la testa per vedere uno sconosciuto che le stava di fronte. ***“Chi sei? Che cosa vuoi?”***

“Io sono Miriam.” Disse la sconosciuta. “

“Mentre passavo sentii gl'infelici sospiri di un ricercatore alla deriva.”

“E' proprio così,” disse Lona. ***“Ho cercato molti sguardi e guardato molte strade, eppure in nessun luogo ho trovato le tracce dell'Amico. Sono io una creatura così feroce da non essere***

nemmeno degna di un accenno da parte della sua bellezza? Se mi getterò via, mi mostrerà pietà?”



Lo sconosciuto guardò gli occhi di Lona per un po' senza parlare. Poi disse, con dolcezza nella sua voce: ***“Negare il tuo essere rivela un'eccessiva preoccupazione per te stessa. Tu devi amare e tenerti in grande considerazione, come chiunque altro. Solo allora sarai libera.”***

“Amando me stessa, sarò una con l'Amico?”

“Amando te stessa, avrai raggiunto il primo gradino della scala che ti condurrà a Lui. Puoi fermarti lì a riposare o potrai salire un altro gradino per avvicinarti alla meta. E se tu continuerai a salire, la maestà di ciascun piano ti farà dimenticare quel primo gradino fino a non fartelo ricordare mai più.” Lo sconosciuto

allungò la mano e, afferrandola, aiutò Lona a rimettersi in piedi.

“Sali sul tuo cavallo” egli disse ***“e prendendo nobiltà con te, riprendi la tua ricerca. La tua perseveranza non andrà senza ricompensa.”***

Lona, con un sorriso sulle sue labbra, montò Patience e cavalcò attraverso la folla fuori dalla città, tenendo alta la sua lanterna.

Patience la condusse in avanti, anche se la sua gran testa cominciò ad abbassarsi. Lona sapeva che Patience aveva cominciato ad essere stanco, eppure il fuoco della ricerca bruciava dentro di lei.

Infine, incontrò una madre e sei bambini che pregavano in un campo annerito. Lona fermò il suo cavallo e rimase in silenzio finché la madre non alzò la testa. **“Sorella”** disse la madre con tono sommesso, **“unisciti a noi per mangiare.”**

Lona smontò da cavallo e si sedette con loro. La madre estrasse una pagnotta di pane grezzo da un sacco e lo divise tra loro. Al centro mise una brocca d'acqua.

“Perdonaci” disse la mamma, **“che abbiamo così poco cibo da offrire ad un viaggiatore.”**

“La mia anima e’ nutrita dalla vostra ospitalità” rispose Lona.

Sebbene pane e acqua grezzi erano una generosità per uno in strada, Lona non pote’ quasi toccare il suo pasto perché, mentre la madre e i suoi figli mangiavano, una luminosità sembrava emanare da loro, avvolgendo Lona di una pace profonda. Lona guardò il campo devastato e vide a breve distanza il telaio bruciato di una casa. **“Sicuramente, queste persone non vivono in questo luogo lugubre,”** penso’ Lona, **“Non c’è traccia di tristezza, eppure questo campo e’ completamente bruciato. Sono dei viaggiatori e forse stanno aspettando il loro marito e padre che sta lavorando in città’. Io credo che vostro marito vi raggiungera’ presto.”** disse Lona ad alta voce.

“Quando il velo verra’ sollevato fra questo e l’altro mondo” rispose la madre.

“Siete dei viaggiatori”

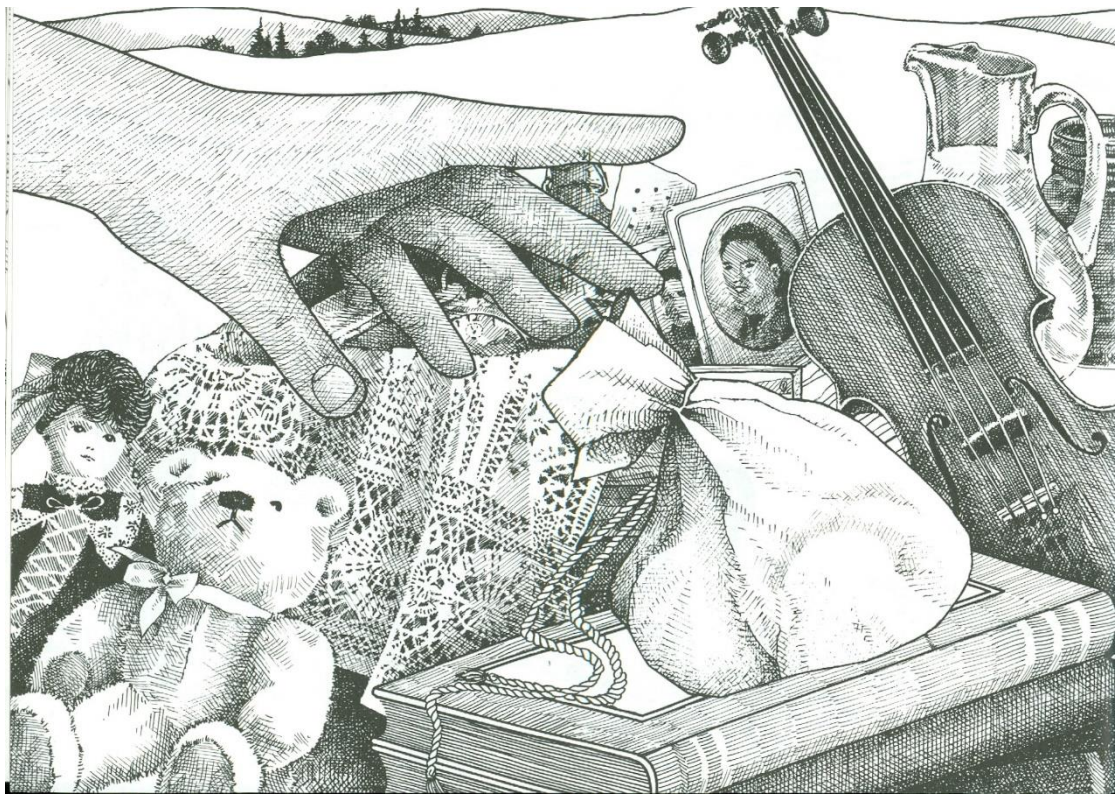
“In spirito si! I miei figli sono troppo piccoli per mettersi in viaggio, ma i loro spiriti possono volare.”

“Siete quindi venuti qui per aiutare un vostro vicino a rimettere a posto questo giardino bruciato?” insistì Lona.

“No.” Rispose la madre. **“Questo campo e’ nostro ed anche la casa.”**

“Mi sembra che non siate afflitti per tale perdita.”

“Siamo solo afflitti di non poter offrire ad un viaggiatore un po' di sostentamento.”



“Avete le risorse per poter rimettere a posto la casa?

“Abbiamo una preghiera. Abbiamo Fede. Siamo forti ed in salute.

“Avete una rassegnazione che non viene dalla stanchezza o dal dolore ma dall’armonia con tutte le cose. Sicuramente avete trovato l’Amico. Pregate, mostratemi la via per raggiungerLo.”

La madre sorrise; ***“Non vi e’ una via che io possa mostrarti, vai su questa strada o vai su quest’altra. Vi e’ soltanto la mia amicizia e qualunque pace io possa darti ---questi e il desiderio del tuo stesso cuore ti porteranno da Lui.”***

“Lasciate che vi aiuti a ricostruire la vostra casa.”

“No!” Rispose la madre. ***“Siamo noi che dovremmo aiutarti. Noi abbiamo l’un l’altro mentre tu sei sola. Riposati con noi oggi se vuoi ma se la strada ti chiama, noi non ritarderemo la tua ricerca.***

“Nei vostri visi ho visto luce e pace. Nelle vostre parole ho sentito saggezza. Mi avete aiutato. Mi metterò in viaggio come voi suggerite.”

Lona avanzò di qualche passo fino a quando vide il gruppo tornare alle loro preghiere. Cavalcò verso la capanna bruciata e vide le poche cose che erano sfuggite al fuoco raccolto messe in un mucchio. Sul quel mucchio, depose la sua borsa e partì’.

Aveva cavalcato, un po’ quando si imbatté in un uomo che meditava sotto un albero. Al suo fianco vi era un giovane.

“Lona!” chiamò’.

Si fermò di colpo sorpresa. ***“Chi sei?”***

“Sono Ilm.”

“Io non ti conosco eppure to sai il mio nome.”

Egli annuì’. ***“Conosco il tuo nome. Conosco quello che fai. Conosco l’oggetto della tua ricerca.”***

“Mi puoi quindi indicare una traccia dell’Amico?”

“Egli non ha traccia, ma se mi seguirai per un breve percorso potrai vedere la tua meta.”

“Allora andiamo ora verso l’Amico?” chiese il giovane avidamente.

“Si mio piccolo.” Rispose Ilm. ***“Coloro che sono pronti possono vedere l’Amico.”***

Partirono a piedi. Lona teneva in mano le briglie di Patience. Continuarono ad avanzare fino a raggiungere un vasto deserto. La calura del sole su di loro. La loro sete cresceva e cresceva, ma non trovavano acqua. Continuarono a camminare. Dopo un po’ una grande montagna apparve alla loro vista e mentre si avvicinavano Lona vide un uomo in piedi in cima alla montagna che guardava il sole i cui raggi sembravano una fresca pioggia dorata che illuminava il suo corpo.

“Eccolo la’,” disse Ilm, ***“l’Amico di Dio. E’ Lui che insegna il Vero Sentiero e lui che lo ha fatto suo ad eccezione di un sol gradino. Egli si chiama Baha.”***



Lona annuì senza sentire il messaggio che i suoi occhi potevano vedere. Il suo cuore bruciò di nuovo di gioia e si sentì cadere nella profonda valle dell'amore.

Come se provenisse da un altro mondo, lei sentì le parole irrequiete del giovane. **“Quando arriviamo all’acqua. Quando incontreremo l’amico? Sono ansioso d’incontralo.”**

Lei lo guardò negli occhi con sorpresa e scopri’, anche se traspariva molto entusiasmo, una dozzina di veli che gli impedivano di vedere l’Amato prima di lui. **“Giovane viaggiatore, prendi Patience il mio degno destriero. Sebbene mi abbia portato il più lontano possibile, egli può portarti a lungo nel tuo viaggio. Con il suo aiuto, un giorno tu vedrai l’Amico.”**

Con ciò, cadde nella trance dell'amore e vagò da Ilm e dal giovane.



A M O R E

2

I giorni, passavano, uno dopo l’altro senza che Lona se ne rendesse conto. Vagava da sola ed a piedi nel cocente deserto con i suoi occhi incollati alla figura dorata in cima alla montagna. Sebbene non mangiasse ne dormisse, non sentiva fame ne’ stanchezza.

Una notte, un facinoroso passo’ lungo il bordo del deserto e trovandosi vicino a lona.. **“Seguace dell’arcobaleno”,** ammicco’ il facinoroso **“Dove sono i tuoi occhi?”**

Lona girò la testa e guardò il facinoroso attraverso la nebbia di molti mondi senza rispondere.

“Sciocca” mormoro’, **“Ti restituirò i sensi. Ecco! Hai fame? Mangia questo.”**

Lona prese il mazzo di erbacce amare che le furono offerte e le mangiò. **“Grazie”** gli disse, **“per una tale delicatezza che non ho mai prima assaggiato.”**

Il facinoroso sbatté le palpebre per la sorpresa. **“Ti offrirò un altro servizio e pertanto seguimi.”**

Lona si lasciò condurre in una boscaglia vicino al bordo del deserto. **“Qui”** le disse il compagno facendole vedere un materasso di spine. **“Questo e’ un soffice giaciglio dove potrai riposare.”**



Lona appoggiò la lanterna e si sdraiò sulle spine, stirando confortevolmente gli arti. **“Grazie amico mio. la mia stanchezza mi era sconosciuta fino ad ora. Mi riposerò qui, come tu consigli.”**

Si addormentò subito. Il facinoroso la guardava con la bocca aperta e poi, vedendo che Lona non si svegliava, si rigirava e tossiva nel sonno e così continuo’ nella notte.

Mentre dormiva, Lona sognò l'Amico. Quando si svegliò, temette di aver dormito un anno e afferrò la sua lanterna e si affrettò nel deserto. Come prima, vide l'Amico in cima alla montagna, che si stagliava nei raggi dorati del sole. Cadde nella

sabbia, sentendo la gioia della Sua presenza e il dolore della Sua distanza.

“Oh Glorioso!” lei grido’, ***“Sicuramente moriro’ sotto il calore del sole se mi avvicino, ma moriro’ cento volte nell’avvicinarmi a Te.”***

Alla fine, si alzò e guardò a quanto la separava dalla montagna dell'Amico. Ad ogni passo che faceva, prevedeva l'estasi del raggiungimento e il dolore di essere distante. Si diresse immediatamente verso la montagna. Il sole diventava sempre più caldo. Le bruciò la schiena e ogni passo sulla sabbia infuocata le bruciava i piedi. Accetto’ ogni dolore, sapendo che segnava il suo approccio all'amico. Ma prima di potersi avvicinare alla montagna, il calore creava una barriera tale da impedirle di passare e lei alla fine svenne.

Successe che una banda di ladroni stava attraversando il deserto e si imbatté in Lona che si trovava stesa sulla sabbia. Girarono con i loro destrieri attorno a lei. Uno smontò per guardarla da vicino. *“E’ morta?”* chiese il loro capo.

Quello che era smontato la guardò a lungo in faccia fino a quando pensò di aver intravisto una parte di se’ in quelle condizioni, molto tempo prima e disse *“No!”*

“Probabilmente e’ malata. Meglio lasciarla qui.”

“No!” Disse Egan. ***“Brucia, ma il fuoco è salute”***

“Allora, Rahmat, prendila.” disse Egan. ***“Quando si sveglia si trovera’ nella Citta dei Nomi e la venderemo com schiava.”***

Rahmat mise Lona sul suo cavallo e i banditi galopparono fuori dal deserto, nel bosco e verso la prossima città. Ai margini della città piantarono le loro tende. Rahmat trovò un luogo soffice per appoggiarvi Lona e le portò dell'acqua mentre i suoi compagni dormivano. Alla fine, lei si svegliò.

“Bevi,” disse Rahmat appoggiando la fiasca d'acqua sulle sue labbra secche.

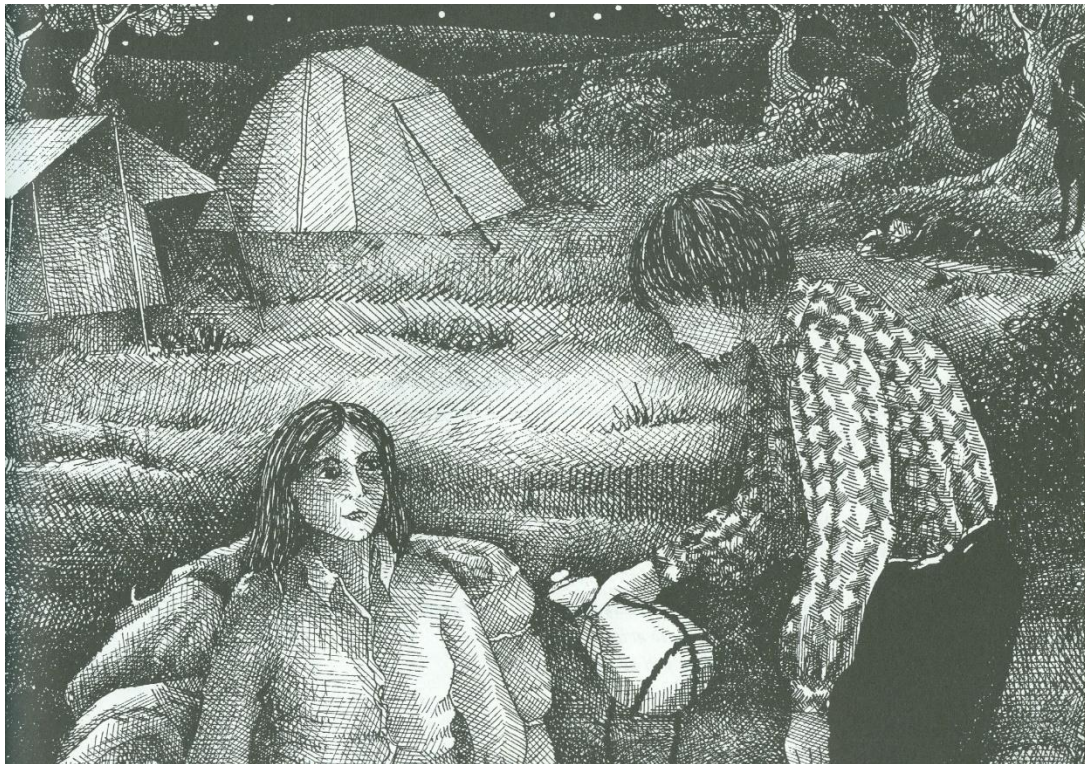
Mentre Lona beveva, i suoi occhi sfrecciarono rapidamente e allontanando’ da se’ la fiaschetta chiese. *“Chi siete per avermi portato via dal deserto?”*

“Non temere sorella,” disse Rahmat. “ma fai attenzione, perche’ qui vicino sta dormendo una banda di ladroni da strada. Essi sono miei compagni, ma ti prego, conta su di me come un fratello.”

“Come posso avere paura di mortali come lo sono io. La mia paura e’ molto distante dall’immortale. Non molto tempo fa stavo vagando felicemente nel deserto dell’amore. I miei occhi erano fissi sull’Amico. Ora mi sveglio in questa foresta e non Lo vedo piu’. Ti prego mostrami la via per tornare nel deserto.”

“Sei stanca e debole. Solo ieri ti presi dalla sabbia cocente dove giacevi quasi senza vita.”

“La mia mente danza con la febbre, ma nessuna oasi la calmerà, salvo una visione dell’Amico.”



Rahmat insistette: **“Ti terro ‘ con me fino a quando non sarai piu’ forte.”** **“Mi terrai lontana dal mio rimedio?”** Rispose Lona.

Rahmat sospirò e scosse la testa. **“Questa e’ una scelta crudele. Credo che lasciarti andare ti condurrà’ ad una morte certa, mentre Egan il nostro capo ti venderà’ come una schiava appena sarai in forze.”**

“Non sono forse una schiava ora?”

“Sì.” disse Rahmat, *“Una schiava dell’amore.”*

“Egan ti farà diventare schiava di uomini meschini.”

“Com’è che tu vedi il mio cuore così chiaramente.” Chiese Lona.

Rahmat fissò il terreno. ***“Il mio cuore si trovava dove ora si trova il tuo. Io vagai nello stesso deserto finché non trovai l’Amico. Ma mentre il calore aumentava ebbi paura. Corsi per il deserto e incontrai Egan. Egli parlava di ricchezze ed io andai con lui.***

“Fratello,” disse Lona: ***“Pensaci ancora e vedrai che qui non potrai avere alcuna scelta. Non sei tu che puoi tenere o lasciare, poiché io sono nelle mani di Dio, Il tuo consenso ti porterà solo la tua unica felicità”***

Vi fu un momento di silenzio, poi Rahmat parlò nuovamente; ***“Siamo quasi arrivati nella Città Dei Nomi, se ti senti abbastanza forte, parti durante notte e raggiungila.”***

“Cosa troverò una volta arrivata laggiù.”

Rahmat scrollò le spalle: ***“Riposo? Un cammino più rapido per giungere all’Amico? Un servizio che potrai offrire al tuo Signore? Non lo so. Ma il mio cuore mi dice d’accompagnarti fin là.”***

Lona si fermò per un momento. ***“Faro’ come suggerisci.”***



“Prendi il mio cavallo” Aggiunse Rahmat. ***“Chiamalo ‘Dolore - lui mi ha portato poco altrove, ma forse ti porterà dal tuo amico.”***

“Ma tu non verrai con noi,” chiese Lona.

Rahmat scosse la testa. ***“Il viaggio e’ troppo grande per me. Non ne ho più il cuore. Sapere che lo Hai raggiunto mi porterà felicità.”***

Lona accettò il destriero di Rahmat e scivolò via nella notte. La notte era fredda e calma e a Lona sembrava che non sarebbe mai finita. E sebbene cavalcasse verso la città, i suoi pensieri erano nel deserto. Il suo desiderio di tornarvi e di scorgere Baha crebbe costantemente finché non sentì che stava bruciando dentro a causa della sua intensità. Presto, nel suo desiderio, le parole di Rahmat erano svanite dalla sua mente e lei credette che si stava avvicina al deserto. Quando il sole finalmente apparve da sotto la terra, lei non si trovò nel deserto, ma in una città sconosciuta 'Un grido le uscì dalla gola.

“Oh Baha! Quale pensiero febbrile mi ha portato qui? Ho sofferto per la vicinanza e in cambio, sento il dolore della separazione!”

Gli abitanti della città, udendo il lamento, uscirono dalle loro case. Si riunirono attorno a lei per conoscere la causa del suo tormento.

Lei disse loro: ***“In un lontano deserto ho visto l’Amico. Era in cima ad una montagna, avvolto in una gloria dorata. Cercai di avvicinarmi ma era troppo lontano. Ora mi sono nuovamente perduta ma il ricordo di esso brucia dentro di me. in qualche modo. Devo tornare e trovare il modo di riuscirci.”***

Quindi, girò Pain per continuare il viaggio.



“Aspetta”, urlo’ la gente. “Lasciaci venire con te cosi’ che possiamo vederLo anche noi.”

Lona vide la scintilla dell'amore brillare nei loro volti. *“E’ un viaggio lungo, e bisogna lasciare indietro molte cose,”* disse lei.

Ma già i loro cuori avevano lasciato la città e si erano incamminati per il sentiero. Una banda lacera, si fece strada attraverso la foresta. Ogni tanto, Lona vedeva raggi di la luce del sole filtrare tra gli alberi e il suo cuore sobbalzare in estasi. Eppure, mentre la distanza diminuiva, lei fu di nuovo immersa nell'oscurità. La sua lanterna proiettava solo un piccolo cuneo di luce nell'oscurità. Ora, ogni volta che si oscurava lei gridava in preda all'angoscia.

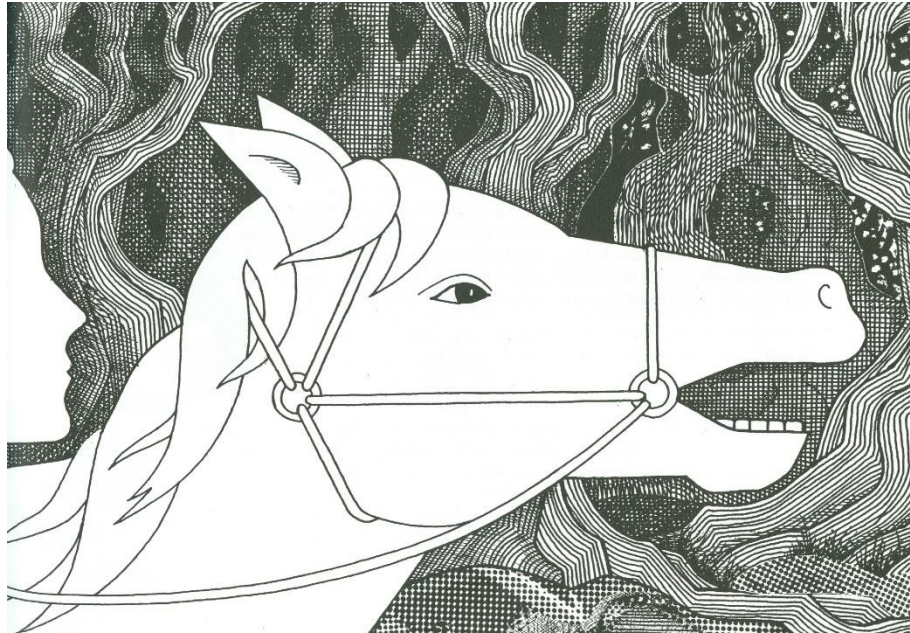
“Oh Baha! Quali catene derisorie ha questa libertà creata dall'uomo. Non mi libererai nei legami di vicinanza a te?”

Da dietro di lei si udì il rumore di zoccoli. Si voltò e intravide la banda di ladroni da strada che stavano venendo veloci verso di lei e quelli che la seguivano. Ricordando l'avvertimento di Rahmat, gridò: ***“Correte via veloci o presto saremo intrappolati per sempre da questi oppressori!”***

La gente si mise a gridare terrorizzata sparpagliandosi nell'oscurità, e Lona, incitando Pain, fuggì attraverso la foresta.

Nonostante cavalcava più veloce e più veloce, i briganti si stavano avvicinando da dietro "

"Rahmat!" grido' ***"Ti sei dimenticato le parole del tuo cuore?"***



I battiti minacciosi degli zoccoli erano la sua unica risposta. Si voltava da una parte e dall'altra, eppure continuavano a seguirla. Pain la trasportava così rapidamente che non vide più i raggi del sole attraverso gli alberi, solo l'oscurità crescente attraverso i suoi occhi lacrimanti. Sentì i ladroni da strada avvicinarsi ancora. Nel terrore insensato, spronava i talloni sui fianchi del cavallo. Il cavallo attraversò l'ultimo tratto di foresta e si fermò, lasciando che Lona scivolasse sulla sabbia.



C O N O S C E N Z A



Lei ascoltò. Il suo cuore martellante rallentò. I battiti degli zoccoli erano spariti. Il sole emanava il suo calore rilassante, asciugandole gli occhi. Lei lo guardava scoprendo che si trovava nel deserto, ai piedi d'una grande montagna, in cima alla montagna c'era Baha. Avvolta dal calore, Lona stava ascoltando le melodie del silenzio. Nella loro profondità, una voce profonda parlò, una voce interiore che venne toccando le menti. Non c'era dubbio che si indugiava senza risposte. La foresta oscura aveva perduto la presa su di lei. Tutta la paura era svanita, eccetto la paura della distanza da Lui. E lei sapeva con certezza che non sarebbe mai giunta più vicino alla montagna. Nel calore della vicinanza, a una dozzina di veli bruciati e lei alzò le braccia dalla gioia. Gridò: ***“Lode a Rahmat che pensavo mi avesse tradito. Lode ai ladroni da strada poiché’ mi spinsero molto velocemente alla mia meta.”***

Si guardò alle spalle, attraverso il deserto. I banditi erano fuggiti. Il dolore era svanito. All'interno della foresta oscura, quelli che la seguirono vi vagavano dentro senza speranza e pieni di paura. Da quel punto ai piedi della montagna, vide nove larghi percorsi che andavano dalla foresta al deserto, sebbene ne avesse trovato solo uno. Oltre la città, vide Jabe, che stava guidando viaggiatori al posto sbagliato. Percepì che alcuni sarebbero rimasti nel cortile dei ciechi, e altri sarebbero stati spronati più rapidamente nel loro viaggio con una visione più chiara nei loro cuori.

Dove aveva visto la crudeltà, vide una maggiore gentilezza. Dove aveva visto l'apatia, vide una maggior energia. Dove vedeva meschinità e difetti, vedeva il profilo più ampio della perfezione. E nella nascita vide la morte e nel morire, la rinascita.

Distolse lo sguardo dal deserto, ed oltre la montagna dell'Amico vide in lontananza otto montagne. Ciascuno dei sentieri

della foresta conduceva ad una montagna e su ogni cima cadeva un raggio di sole puro.



UNITA'



Ogni raggio sembrava inciampare su quello precedente, illuminando tutte le zone in ombra, fino a quando la sabbia stessa scintillava. Lona lasciò la sua lanterna perché la sua luce era diminuita in presenza del sole.

Si alzò in piedi e si lasciò attrarre vicino alla cima della montagna.

Si arrampicò come su un raggio di luce, passando attraverso ogni velo di limitazione fino a quando non raggiunse una sommità al di sotto della cima della montagna. Lei si ergeva su un tumulo erboso e fissava Baha. Dentro i suoi occhi chiari vide una visione del sole e nel suo cuore trovò la via per giungere all'Amico.

Il significato delle parole di Ilm, *“Lui non lascia tracce”*, le fu svelato.

La gloria dell'Amico, la Sua essenza, non erano stati catturati dalle tracce della storia, ma nel presente, nel Suo costante stato d'Essere. Egli non era il profumo persistente della rosa; Era la rosa, in tutta la sua maestosità. Di nuovo, guardò oltre la montagna e vide che i nove larghi i sentieri della foresta portarono tutti a Baha ma ancora di più, tutti i sentieri erano un grande sentiero, e le montagne erano come una sola montagna, e che ciascun raggio era dello stesso sole. E vide che il cammino per giungere l'Amico era infinito e in ogni passo una sempre più grande celata gioia per coloro che l'avrebbero percorso. E, passata dalla conoscenza della

mente alla conoscenza del cuore, lei divenne come un punto di luce su quella vetta per coloro che stavano cercando nel deserto.



Come se provenisse da un altro mondo, sentì la canzone del ricercatore che si avvicinava a lei. Anche se non era più la sua, la melodia risvegliò la sua memoria. Il suo spirito ascoltava e lei discese la montagna, anche se l'aveva recentemente raggiunta.

Mentre si faceva strada attraverso il deserto e nella buia foresta, si sentiva come se fosse ancora su quella montagna, perché la visione era sicuramente dentro la sua anima e il santuario dell'Amico era nel suo cuore. Non aveva bisogno di una lanterna nella foresta, perché la luce dell'Amico brillava nel suo spirito.

Alla fine, si ritrovò di nuovo ad entrare nella Città delle Domande e trovò la gente immobile vagare per le strade. Cercò su ogni faccia un segno di riconoscimento, poiché desiderava raccontarne la storia del viaggio che aveva intrapreso. Ma ogni volta che parlava, non trovava una parola che ricreasse la luna del suo dolore o il sole della sua gioia. Né c'era un orecchio che lo sentisse.

Per un attimo fugace, lei temette che fosse solo una nebbia sopra un mare senza scopo, perché non c'era nessuno che potesse dire, ***“Anch’io ho provato cio’ e noi siamo uno e lo siamo ancor di piu’.”***

Poi arrivò lo scoppio del ricordo di Baha e lei fu una con tutte le cose e una con se’ stessa. E dentro il suo cuore lei disse ***“Io sono e io non sono affatto.”***

La tranquillità riempi’ la sua anima. La confusione della gente della Città Delle Domande non l’affliggeva più. Allungò la mano verso di loro.

C'erano molti che insistevano per starle vicino dicendo, ***“Vi e’ uno speciale legame fra di noi - un’affinita’ spirituale.”*** Vide il loro impegno e lo capì più di loro. Lei sorrise e non negò le loro dichiarazioni. E tra questi, c'erano quelli che dicevano: ***“Si, Vediamo dai tuoi occhi che hai trovato l’Amico, e noi vorremmo che tu ci mostrassi la via.”*** Lona offrì loro di andare con lei ed essi riunirono le loro cose e si unirono a lei.

C'erano anche altri che, vedendo il fulgore di Lona, si gettarono ai suoi piedi, adorandola, pensando che lei fosse l'Amico.

Lona li fece alzare e si sollevarono da terra, raccontando loro di una luminosità molto più grande.

Altri ancora si batterono il sul petto piangendo, ***“Sono arrivato, sono la perfezione, seguitemi.”***

A questi Lona si trattenne dal rispondere e lasciò che andassero per la loro strada.

E c'erano alcuni che non vedevano la luce della verità risplendere all'interno di Lona, ma solo le persone che si affollavano attorno a lei la chiamarono un’eretica. La loro rabbia si sollevò in mezzo a loro come una tempesta sempre in agguato.

I loro abusi aumentarono e loro cercarono di cacciarla dalla città, poiché la sua venuta aveva distratto le persone che vagavano per le strade e temevano la fine del modo familiare.

Coloro che si erano uniti a Lona piangevano, ***“Guarda la luce che brilla in Lei! Ha trovato le risposte, mentre noi restiamo qui con le domande.”***



APPAGAMENTO



L'argomento infuriava. Alla fine, Lona disse:
“Lasciate che coloro che sono soddisfatti rimangano e coloro i cui cuori sono ancora irrequieti seguano i suggerimenti dei loro cuori. Coloro che hanno una visione vedranno ma i ciechi non saranno costretti a vedere.”

Detto ciò, lei si affrettò a lasciare la Città delle Domande con quelli che volevano seguirla, desiderosa di mostrare loro la montagna di Baha.

Lona e i veri cercatori si fecero strada nella foresta. Il passo di Lona fu veloce nel suo desiderio di guidare i ricercatori verso il loro obiettivo. Quando lei guardò dietro di sé, li vide lottare e inciampare sul sentiero per mantenere il ritmo. Vedendo la sua sicurezza sui loro volti, non era turbata per loro. Rallentò e fece loro scoprire il proprio ritmo; lei li avrebbe guidati con la sua regola. Diresse i suoi occhi alla visione della sua anima e non era impaziente.

Mentre entravano nelle profondità della foresta, Lona ricordò, come in un Sogno, il viaggio spaventoso che aveva fatto lì. Ma sebbene la foresta non era per nulla cambiata, non aveva paura. Ogni albero, nell'oscurità contava come un amico e guida. Ricordava il dolore e l'angoscia della sua separazione dall' Amico e ora ritrovava sollievo e gioia della Sua vicinanza. Lei si ricordò della paura quando la cercavano i banditi.



Nella sua mente, ora vedeva ciascuno dei banditi e li benedisse di nuovo per averla aiutata a raggiungere la sua meta. Lei cantò una preghiera dicendo: ***“O Dio, tu hai aumentato la tua generosità e fatto esplodere il mio cuore. Hai fatto divenire il mio amore sconfinato, perché ora esso cerca di toccare ogni altro cuore e riempire ogni angolo vuoto. Così mi hai fatto talmente potente che non posso chiedere nulla di più - solo che tu tenga il mio piede sul Tuo sentiero.”*** (Traduzione Libera)

Dopo un po' sentì qualcuno gridare e lei si voltò vedendo la paura sul volto di uno del gruppo.

“ ***Cosa ti turba?***” lei chiese.

“Ho paura ad andare avanti.” Lei disse, ***“perché la morte mi sta aspettando più avanti nell'oscurità, ma ho anche paura di fermarmi perché la morte mi può raggiungere da dietro. Non c'è un modo per sfuggire a quello che essa desidera e prevenire che si avvicini?”***

Gli occhi di Lona si fecero gentili e lei disse: ***“Hai paura di passare dalle praterie attraverso il cancello del giardino? Ama le praterie e ama le erbacce grossolane mentre ondeggiavano al vento.***

Ma cerca anche quel cancello del giardino e le rose profumate contenute dentro. tieni nel tuo cuore quella visione lontana. Non aver paura, ma impara bene la lezione della morte e il tuo vivere diventerà come una Gloria del mattino al sorgere del sole.

La sua faccia divenne più pacifica ed essi salutarono il sentiero ancora una volta. Ma mentre l'oscurità cresceva e le ore erano aumentate, Lona senti' mormorare dietro di lei e si rivolse ai coloro che la seguivano.

Essi dissero: *“Siamo stanchi, affamati e assetati. Abbiamo paura perche' non c'e' ne cibo ne' bevande.”*

Lona non desiderava nulla, ma era paziente con loro perché sapeva che venivano da una città che avevano lasciato alle loro spalle e le loro anime non ebbero la visione dell'Amico. Li condusse ad una piccola radura e li fece riposare. Si unì al loro circolo e ascoltò la loro disperazione.

“Guardaci” Pianse uno, ***“Abbiamo lasciato la Città Delle Domande per vedere la luce dell'Amico, ma ora siamo al buio.”***

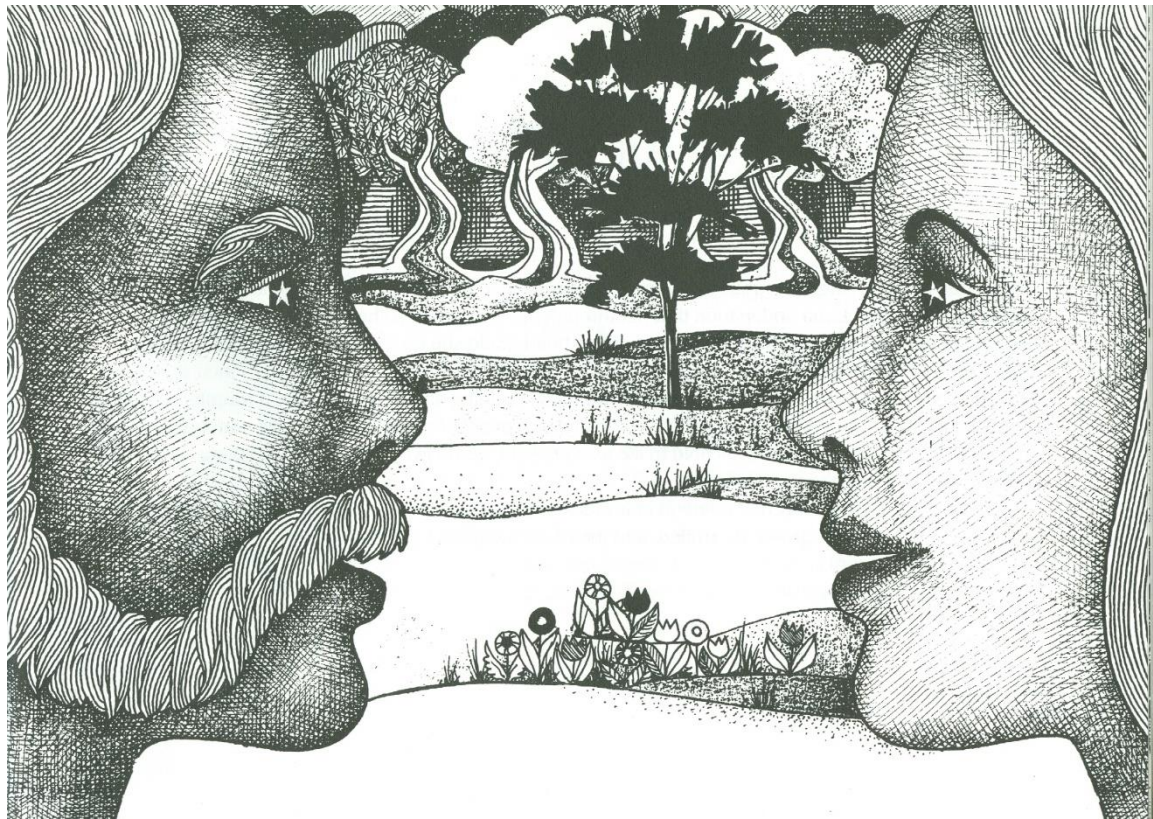
Un altro urlo' ***“In questo buio non c'e' gloria. Siamo seduti sulla polvere.”***

Un terzo disse: *“C'è molto che vorrei dare al mondo, se non fossi in questa regione selvaggia.”*

Lona rimase in silenzio per un po'. Quindi lei disse: ***“C'è una fonte di vita ricercata da molti e trovata da pochi. Una volta un uomo raggiunse quella fontana, portando con sé una tazza vuota e desiderando di dare acqua alla fontana. Versando la tazza, guardò il flusso d'acqua che scorreva nella fontana immaginando di aver dato alla fontana. Un altro ancora venne con una tazza piena e la svuotò nella piscina della fontana. Poi la tese e la riempì di nuovo e la portò a casa per dividerla con il suo popolo.***

Amici miei, quando avete trovato l'Amico, quando siete diventati un servo da amare e vieni di nuovo nella più ampia valle del sapere, quando hai oltrepassato tutti i limiti nell'unità e sei andato ancora oltre, tutti questi desideri saranno soddisfatti. Anche in questa foresta oscura, la sua luce renderà chiaro il sentiero. E se dovessi giacere su questa stessa polvere, il tuo cuore siederà in alto sul trono della conoscenza del celato. La tua fame svanirà se tu

prenderai i frutti di significati più profondi e non conoscerai sete quando berrai dal calice dello spirito.”



Guardò dall'uno all'altro per vedere se avevano capito. Eppure, nei loro volti vide la fame e sete e nei loro occhi vide il bisogno. Ma quando i suoi occhi cercarono l'ultimo del gruppo 'c'era uno scollamento tra di loro, un tenue legame che spingeva il suo sguardo verso di lui e attirava l'un l'altro verso una maggior consapevolezza.

Avvicinandosi, Lona capì che non attraverso le sue parole poteva spiegare quello che aveva ottenuto, ma solo attraverso il suo cuore insegnare ad un cuore appassionato poteva farli comunicare poiché' una scintilla era andata da lei a lui ma non aveva toccato il resto del gruppo. Mentre gli altri sedevano rivoltando le parole nelle loro menti il suo cuore era stato incendiato. I suoi occhi si riempirono di comprensione e divennero chiari come un ruscello

Una nuova luce brillava dall'interno della sua anima e una serenità discese su di lui, poiché' era venuto da molto lontano, ma gli mancava da fare un solo passo. Abbandonò la stretta della vita

come una pelle secca, perché viveva in una pianura più vitale e aveva affidato il suo cuore all'amico.

Lona, vedendo la bellezza dell'Amico nel suo viso, lo invito' a camminare di fianco a lei così da poterla aiutare a guidare gli altri. Egli fu d'accordo e sorrise ed i loro cuori gioivano nella loro pienezza.

M E R A V I G L I A



Lona e il suo compagno aspettarono, i cercatori raccolsero le loro cose e li appesero alle loro spalle. La vista richiamava la mente dei viaggiatori incontrato molto tempo fa, che erano gravati ugualmente. Li ha testati, dicendo: "**Ecco, sei ricco.**"

Sì, sebbene ci manchino cibo e bevande, abbiamo la nostra ricchezza." Essi risposero. "**E tu hai il potere della libertà.**"

"Si Noi abbiamo la forza nella nostra libertà'.

Lona sussurrò una preghiera che presto sarebbero state loro rimosse povertà e impotenza. Aprì le sue mani e disse:

"Non ho nulla da portare avanti in questo viaggio. Chi mi considera povera? Sono legata alle leggi. Dov'è colui che mi chiamerà impotente?"

La gente si fermò e iniziò a ragionare tra di loro. Ma Lona Disse: "**mettiamoci in strada, perché le risposte arriveranno attraverso la ricerca e non il semplice scambio di parole.**"

Giro' il viso verso la foresta per mettersi di nuovo in viaggio e fu trascinata via da un'onda di meraviglia, perché tutto il mondo intorno a lei era pieno di cose abbaglianti. L'alba era tornata e ancora una volta i raggi di luce dorata spezzavano l'oscurità. In ogni raggio di luce scopri' una miriade di particelle che si combinavano per trasportare la luce. Le foglie si erano trasformate dal nero al verde brillante e ognuna rivelava mille piccole vene come se

ciascuna fosse una piccola mano verde. Sulle foglie, fragili gocce di rugiada scintillavano nella luce e ciascuna conteneva un arcobaleno nel suo arco.

Lona sospirò per la bellezza e girò la testa da una parte e dall'altra per scoprire ogni simbolo. Affretto' i suoi passi lungo il sentiero e ad ogni passo fu rivelato un nuovo splendore. Ogni cosa le parlava di un mistero di Dio. L'amore per Dio e la sua bellezza aumentavano nel suo cuore. Aprì la bocca per dire agli altri della sua meraviglia, ma non vi era una parola per descriverlo.

I sogni dimenticati tornavano ancora una volta nella sua mente e in essi riconobbe una verità velata. In tutto ciò che vedeva erano avvolti i segreti del mondo divino in cui la visione non richiede orecchie, il discorso non richiede lingua e il movimento è da solo un atto di volontà.

L'allegria di Lorna la mandò a correre sul sentiero. I ricercatori, che erano rimasti indietro, gridarono contro di lei. Ma il suo compagno rimase con loro e li tranquillizzò dicendo: ***“Lei è l'essenza dell'essere e le ali delle meraviglie. Non può né rallentare il passo, né portarti con sé, perché il suo è un viaggio che trascende la decisioni. Né dobbiamo tentare di rallentarla, perché nel suo viaggio c'è una benedizione per tutti noi.”***

In un attimo aveva attraversato la foresta ed era di nuovo nel deserto. Era piena di gioia solo a passare il tempo ad esaminare le sfaccettature di ogni granello di sabbia, ma in ogni passo si manifestò una bellezza più grande e si scoprì un mistero sconosciuto. Era attratta, come da una corda d'oro, verso la Montagna di Baha.



LA VALLE DELLA POVERTÁ VERA E DEL RADICALE ANNIENTAMENTO



Il sole splendeva dal punto piú alto del cielo e al di sotto tutto era inondato d'oro. C'era una quiete che andava oltre le parole. Lona stava in piedi sulla grande montagna. Aveva fatto un passo all'interno del cerchio di Baha, uní le mani a Lui e inclinò la sua faccia verso il sole. Erano separati, eppure nella loro separatezza erano uniti a l'ul altro e a tutte le cose che vi erano

contenute. Baha era sopra di lei e oltre a lei accanto a lei. Baha era immerso nella luce della vicinanza a Dio e Lona stava nella luce della vicinanza a Lui. il calore che una volta le scendeva addosso e le impediva di avvicinarsi alla montagna ora veniva come raggi di guarigione di una pace.

Poi una voce uscì dal passato e parlò dentro di lei dicendo: *“Lei che si chiamava Lona è morta.”* E lei rispose dicendo: *“Lei che si chiamava Lona, vive in Dio.”*

“E chi è quello?”

“Come posso rispondere a chi sono? Devo dire, il vento, la strada? Devo dire il vagabondo cieco o la guida illuminata? Devo dire la luce sulla cima della montagna? Nessuno di questi - No, ma tutti, ciascuno nel suo tempo si è dispiegato mentre l'albero si sviluppa dal seme. Ognuno a suo tempo mi ha portato qui.”

“Tu hai viaggiato in lungo e in largo,” disse la voce *“e hai raggiunto l'assoluta poverta’.”*

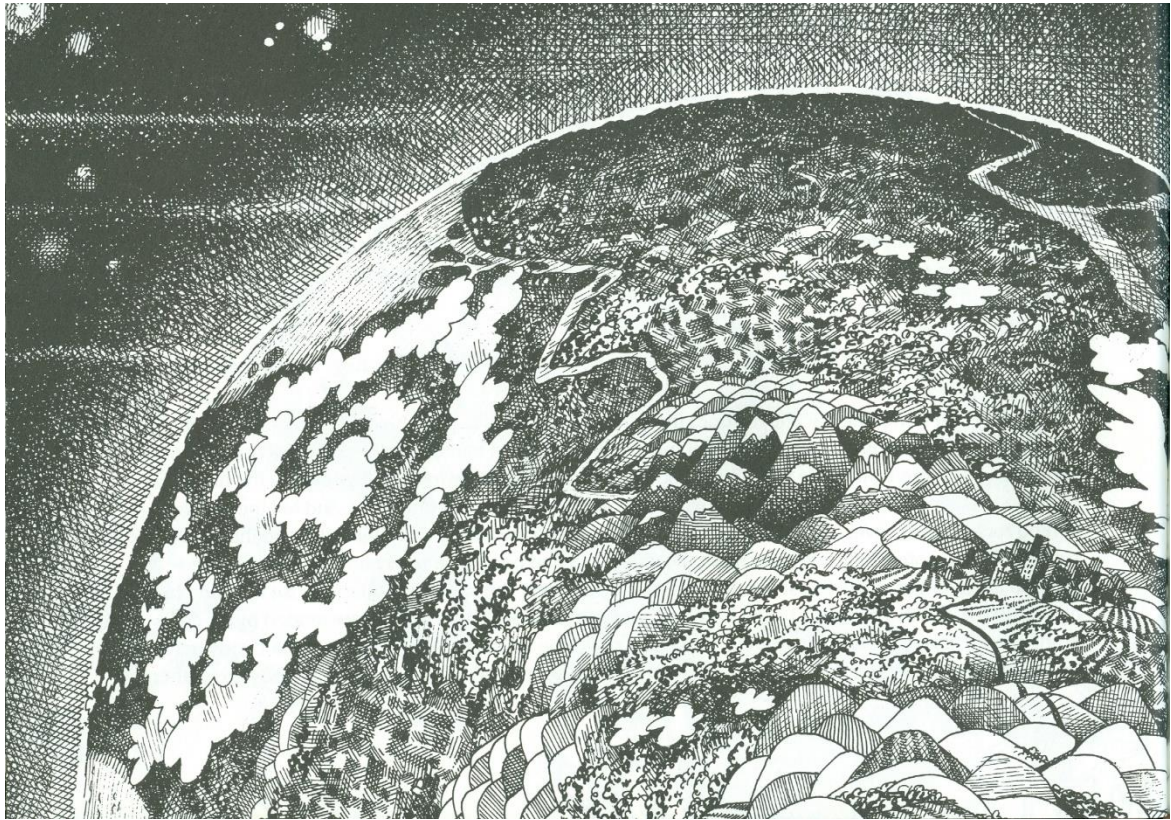
“E non sono mai stata così ricca,” disse Lona, *“Tutto ciò che non poteva stare vicino a Lui, si è disciolto.”*

“Chi vedrà le tue ricchezze?”

“Tutti coloro che persistono su sentiero. Tutti gli altri nella loro poverta’ mi considereranno povera, Sono in pace e la mia pace è sempre più profonda.”

Poi Lona distolse la faccia dal sole e guardò oltre il deserto verso la foresta oscura. Nel bosco vide il gruppo di cercatori che brancolavano lungo il sentiero. In un'altra parte il suo occhio si posò su Rahmat e sui ladroni di strada che raccoglievano le loro forze per l'attacco. In tutta la foresta le persone della città sconosciuta che si erano separate e fuggite, i banditi vagarono sole e senza guida e si nascosero dietro le rocce e nelle caverne. Lona guardò oltre la foresta e verso la città delle domande e vide Ilm e il giovane che stavano vicino ad un albero, conversando con uno sconosciuto. Ma la giovane era diventato adulta ed era lei che si rivolgeva allo straniero, mentre Ilm stava di lato, sorridendo. Poi vide la madre il cui campo e la casa erano stati distrutti. Però la casa della madre era stata restaurata e i suoi campi fertili erano curati da sei bambini,

che erano cresciuti, alti e retti. In un altro luogo vide Jabe dirigere una piccola banda nel cortile dei ciechi.



Nelle strade della città c'erano molti vagabondi, che cercavano in ogni strada, e tra di loro la donna che aveva scambiato Lona con sua figlia. Guardò ancora più lontano, oltre la Città delle Domande e oltre la valle piena di nebbia che aveva attraversato a lungo finché non vide la tenda dei suoi genitori, accampata dove era sempre stata. Lì vide i viaggiatori che aveva passato sulla strada. Erano venuti a riposare sull'erba accanto alla tenda dei suoi genitori. Ma a poca distanza stavano in piedi sua madre e suo padre, guardando fisso nella lontananza che li separava dalla loro figlia.

Lona allungò le braccia e, guardando con grande amore tutto ciò che vide, disse, ***“O ricercatori sul sentiero dell’Amico! C’è un canto nei vostri spiriti. Non con le tue orecchie esterne, ma con l’udito dei tuoi cuori e delle tue anime lo ascolterai. In quella canzone, il percorso verso l’amico è reso chiaro.”***

“Amici miei, sul sentiero molte cose meravigliose vengono scoperte, ma non accontentatevi di nulla a meno che non sia vicino

all'Amico. Perché nella foresta oscura, i raggi di luce tremolano e svaniscono, ma alla fine del viaggio vi è una luce eterna. E se, nel tuo viaggio, qualcuno asciuga le tue lacrime e ti offre rifugio, ricorda che cerchi un posto dove si sentono anche le tue lacrime senza grida sono sentite.”.



“Non allontanarti per timore dei pericoli del viaggio, né per paura della sopraffacente Gloria dell'Amico. Non fare alcun passo fuori dal sentiero, neanche per un istante, perché le strade secondarie sono ingannevolmente lunghe e rocciose, soffocate da rampicanti. Non scoraggiatevi per la lunghezza del viaggio. Può essere lungo un secolo o può essere fatto in un battito di ciglia. E a chi piange: ‘Il mio Dio non mi sente’, ripensaci. Potresti essere tu che sei sordo?”
“E se dovessi senti i suggerimenti del tuo spirito, la tua anima dovrebbe percepire la presenza della bellezza, se il tuo cuore percepisce una verità, affrettati a seguirlo, perché un tale momento svanisce come un Monarca dorato che fugge alla luce su un fiore più dolce.”

Quelli che ascoltano, l'hanno sentita.

E quando Lona smise di parlare, ci fu un silenzio pesante. Sentì l'ennesima rivelazione dentro di lei. Un'apertura si era aperta. Lei entrò e si ritrovò sulla soglia del suo cuore.





Gail Radley



Margaret Bremner

Gail Radley è l'autrice di dieci libri per i giovani. Principalmente fiction, il suo lavoro include numerosi romanzi, libri illustrati, racconti e un'antologia di poesia. Il suo romanzo *The golden Days*, (Macmillan 1991) è stato premiato con Highest l'Honor Language Arts elementary Novels dalla società: School Bibliarians International (SSLI). Altri suoi libri includono: *Search of Zahra*, *Special Strengths* e *Second Birth*.

Gail è di Fede Baha'i e vive in Florida dove insegna scrittura in un college comunitario mentre sta studiando per un master in inglese presso la Stenton University.

Margaret Bremner si è laureata in Belle Arti all'Università di Saskatchewan nel 1977. D'allora, lavora come artista, esibendosi e vendendo principalmente in Canada. Ha anche ampiamente prodotto illustrazioni x riviste.

All'università ha scoperto la fede baha'i, ora un aspetto importante della sua vita. Come dice lei, forse il concetto di unità dell'Umanità ha spinto il suo interesse verso immagini internazionali o universali. Un recensore ha definito il suo lavoro "*sfacciatamente bello, allegro, edificante*".

Margaret ha tre figlie femmine, nessuna delle quali si chiama Lona.

